Un partito che sa cambiare

ma, come una innovazione di sistema. A fondamento di quest'opera poniamo i valori e i principi della Costituzione, intesa non solo come regole del giuoco ma come disegno sociale. E pensiamo che la politica di alternativa può realizzarsi senza traumi se si sviluppa positivamente tra le maggiori forze democratiche il confronto sui problemi e sui programmi: è per questo che non ci auguriamo uno spostamento su posizioni di destra del grosso delle forze democristiane.Le priorità di una politica riformatrice le abbiamo indicate nella centralità delle questioni dell'occupazione e del Mezzogiorno e nel rilievo fondamentale che esse hanno per milioni di donne e di giovani. Non si tratta solo di contraddizioni economiche, ma di un viluppo di nodi che unisce l'apparato produttivo, i servizi, la scienza, la cultura diffusa, la scuola, l'ambiente, l'amministrazione pubblica, le istituzioni.

Per questo un rilievo centrale ha la riforma dello Stato e delle istituzioni, la quale tuttavia non può costituire la premessa o la condizione di qualsiasi azione riformatrice.

Con chi fare queste cose? Un programma riformatore non è fatale che sia esclusivo della sola sinistra tradizionale. Per l'alternativa è essenziale la crescita di una sinistra che trovi forme di convergenza e unità, in particolare tra Pci e Psi. Ma proprio per la complessità delle trasformazioni in atto e delle domande emergenti, essa sarebbe condannata alla sconfitta se non si incontrasse con altre culture e esperienze, con i movimenti delle donne, dei giovani, degli ambientalisti, delle correnti progressiste di ispirazione religiosa.

La costruzione di una nuova alleanza riformatrice, che possa diventare maggioranza unendo la sinistra di opposizione con le forze progressiste presenti nell'attuale maggioranza, non può essere il frutto di una semplice operazione politica ma richiede uno spostamento di rapporti di forza, un'ampia mobilitazione culturale, una forte iniziativa programmatica e di lotta. E proprio perché l'alternativa è un processo, proprio perché da qui all'alternativa non c'è una «terra di nessuno», abbiamo indicato la proposta di un governo di programma per affrontare i problemi più immediati del paese, favorire il superamento della logica paralizzante del pentapartito, evitare l'ennesima consultazione elettorale anticipata.

Ma questa proposta non va sovraccaricata di attese e di compiti che potrebbero caratterizzare, invece, un governo di alternativa. Non appare più realistica la proposta del «governo costituente», ma il dibattito che essa ha suscitato è stato utile, e appare possibile giungere, sulla proposta di governo nell'attuale legislatura, ad un approdo unitario del congresso. Anche perchè è del tutto chiaro che il governo di programma non può essere una riedizione della solidarietà nazionale o risolversi in un appoggio a questa o quella variante del pentapartito: non siamo disponibili per politiche di supporto a disegni altrui.

Enzo Roggi

Natta rieletto

voto contrario. Il Programma è stato approvato con 3 voti contrari e 72 astensioni.

E' accaduto tutto, in meno di tre ore, nel pomeriggio di ieri, in una seduta aperta si con l'annuncio del presidente della Commissione politica, Gianni Cervetti, che Pietro Ingrao e Luciana Castellina non insistevano sui loro emendamenti.

La notizia — sia pure in forma non ufficiale — era nota fin dalla sera prima: il lavoro della Commissione politica era stato, infatti, proficuo. Ma una novità è emersa, invece, nel corso stesso della discussione pomeridiana: anche Armando Cossutta non chiedeva la votazione sui suoi emendamenti. Tutti e sei. E andava alla tribuna per spiegarne il motivo: «Sarebbe cosa priva di senso a questo punto metterli ai voti. Nonostante i consensi ricevuti il partito non li condivide. Di ciò prendo francamente atto».

Si preoccupava Carlo Castellano, delegato di Genova: «Non possiamo pensare — diceva dopo aver ottenuto la parola da Cervetti — che i congressi ed il dibattito dei mesi scorsi siano passati invano. Ciò vale anche per gli altri emendamenti. E' importante la ricerca dell'unità tra noi, ma anche misurarsi sulle diverse opinioni».

A questo punto era Luciana Castellina a chiarire perchè votava a favore della Tesi 10 (riscritta) e non ripresentava il suo emendamento alla Tesi 15: «Natta nelle sue conclusioni ha spiegato che i dissensi, le divergenze, il nostro modo di fare il congresso hanno aiutato l'elaborazione comune e poi il dibattito ha espresso posizioni delle quali tutti dobbiamo tenere conto: ci siamo capiti meglio».

Si va avanti, ora, speditamente finché il delegato Elios Andreini, già segretario della federazione di Rovigo e membro della Commissione centrale di controllo, decide di salire alla ribalta del congresso. Prima con testa la dizione di «emendamenti redazionali» per alcuni di essi che erano stati approvati a Rovigo e Gianni Cervetti o Claudio Petruccioli gli danno, di volta in volta, i chiarimenti di merito, poi decide di sfidare tutte le delegate intervenendo sulla Tesi 30 con una personalissima argomentazione: «Il peso assegnato alla questione femminile — sostiene — è stato esorbitante rispetto ai problemi del paese. C'è su di essa un'eccessiva insistenza».

Esorbitante è la reazione di tutto il congresso, delegati e delegate: oltretutto è domenica e siamo in un palazzetto dello sport. Andreini viene sommerso da boati di protesta. Perfino dal pubblico degli invitati si levano vivacissime contestazioni: «Voglio il suo nome e l'indirizzo», grida l'attrice Athina Cenci, una delle protagoniste del film di Monicelli Speriamo che sia femmina, che per cinque giorni ha seguito attentamente il dibattito ed ora insorge assieme ad un gruppo di altre ospiti del congresso. Il delegato Andreini resta assolutamente solo a votare contro la nuova Tesi 30. Ad ogni modo il congresso, per quanto riguarda le donne, ha provveduto a innovare e a rifare di molto i testi iniziali.

Si va avanti, ora, rapidamente. Chiarante illustra la nuova Tesi 37, quella sul governo di programma. Libertini interviene sulla responsabilità dei giudici, sostenendo che sul tema occorrerà ritornare con maggiore attenzione.

Le Tesi vengono approvate — come detto — con soli diciassette astenuti e si attende ora il voto sull'energia: su questo non si è riusciti, infatti, a trovare un accordo ed ora ci sono due testi: uno elaborato dalla Commissione politica; l'altro presentato assieme da Bassolino e Mussi.

Viene messo in votazione per primo quello di Bassolino e Mussi: a favore parla Cesare Luporini. Contro Gerardo Chiaromonte. E' un momento appassionante. Per mesi, infatti, le ragioni degli uni e degli altri si sono confrontate congresso per congresso, federazione per federazione. Come dice Luporini «è sempre difficile scegliere quando ci sono delle ragioni fondate dall'una e dall'altra parte», come fa osservare Chiaromonte «il testo della Commissione è equilibrato e tiene conto di questa discussione».

Si va ai voti, dunque.

Chi vincerà? E come e quanto questi delegati di Firenze saranno capaci di «rappresentare» le scelte dei congressi di federazione?

«Chi è a favore del nuovo emendamento alzi la delega»,dice, intanto, Cervetti. E centinaia di deleghe si alzano, mentre dagli spalti un consistente gruppo di invitati fa un vero e proprio tifo a favore di Mussi e Bassolino.

Si procede alla conta. I risultati non vengono ancora comunicati, ma sembrano tanti i favorevoli. Ed ecco ora che si alzano le mani dei contrari. Quanti sono? A occhio è difficile valutare. Sembrano quasi altrettanti. E gli astenuti.?

In questo caso diventano decisivi; per diciassette voti l'emendamento Bassolino-Mussi viene infatti battuto: 457 voti contro; 440 a favore e 59 si astengono. Il tifo di poco prima esplode nella delusione, ma la discussione è stata utile. Tutte le posizioni sono oggi più avanti rispetto a quando si cominciò ad affrontare la questione. E poi il voto è stato un voto vero. Bastava fissare gli occhi anche sulla presidenza per rendersene conto: a favore hanno votato — tra gli altri — Zangheri, Minucci, Giovanni Berlinguer, Barca, Lalla Trupia, Ingrao, Quercini. Contro Cervetti, Tortorella, D'Alema, Natta, Petruccioli, Fassino, Pizzinato. Ciascuno secondo coscienza, senza preoccupazione di mostrare anche in pubblico una diversità di opinioni. E' la prima volta che accade in un congresso.

Si vota ora il testo della commissione politica, che viene approvato con 477 sì, 257 no e 157 astenuti.

Siamo quasi alla conclusione. Si approva rapidamente l'intero programma. La parola passa, quindi, a Massimo D'Alema che riferisce sul lavoro della commissione sulle «strutture del partito e sullo statuto».

E infine all'unanimità viene approvato l'ordine del giorno conclusivo: «Il 17° Congresso nazionale del Pci approva la relazione e la replica del compagno Natta ed esprime il suo compiacimento per le conclusioni largamente unitarie del dibattito che consentono un pieno impegno nella chiarezza della linea prescelta, la più ampia mobilitazione di tutte le forze del partito di fronte agli ardui compiti che lo attendono e ai grandi obbiettivi che si è proposto». Ora si è proprio alla conclusione. Si eleggono Cc e Ccc e un applauso sottolinea il voto unanime per Natta, primo nome della lista sottoposta ai delegati da Aldo Tortorella.

La seduta è seguita anche dai giornalisti, che per la prima volta, assistono all'elezione degli organismi dirigenti e di controllo attraverso un apposito circuito televisivo. Angius, che ha presieduto la Commissione elettorale, annuncia che Valenzi, Raggio e Guasso hanno chiesto di non essere rieletti negli organismi dirigenti per favorire il ricambio. Il voto è palese. Tortorella annuncia i risultati del voto — espresso su ogni candidato — usando due formule: «eletto» se il voto è unanime; «a maggioranza» se vi è anche un astenuto o un voto contrario. Tutte le proposte della Commissione elettorale sono state accolte. Risulta così eletto un Comitato centrale di 219 membri. I nuovi sono 72, pari al 32,5%. La Commissione centrale di controllo è composta di 61 compagni di cui il 24% ne entrano a far parte per la prima volta. Il collegio dei sindaci è di 6 membri. L'età media dei membri del Cc è di 46 anni (in precedenza era di 49 anni). Le donne elette nel Cc sono 40 (erano 26 e passano dal 14,6% al 18,2). Nella Ccc le donne presenti sono 9 (passano dal 5 al 14%). I due nuovi organismi dirigenti si riuniscono subito dopo. Alessandro Natta viene rieletto all'unanimità segretario generale.

Su sua proposta viene eletta una Commissione con il compito di definire le proposte per completare la struttura degli organismi dirigenti e assegnare i nuovi incarichi di lavoro. La Commissione eletta è formata di 15 compagni: Natta, Bufalini, Angius, Chiarante, Chiaromonte, Di Pietro, Galante, Ghelli, Imbellone, Luporini, Mazzarello, Alfonsina Rinaldi, Anna Sanna, Tortorella, Vitali. Dovranno lavorare intensamente, dato che lo stesso Natta ha annunciato che spera di convocare intorno al 22 o 23 aprile il Cc e la Ccc.

Anche la Ccc rielegge Bufalini — all'unanimità — suo presidente. In cinque giorni hanno parlato dalla tribuna 86 delegati e delegate, 25 in più rispetto al 16° Congresso.

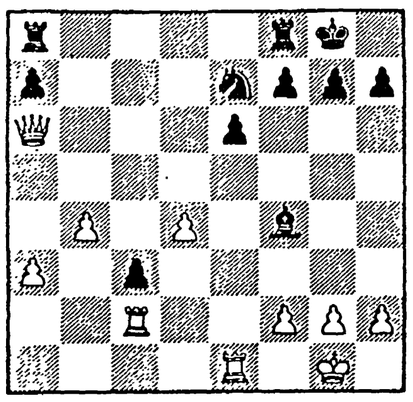
Sì, va bene. Va bene così. Lo so. Una volta si sarebbe detto «al lavoro e alla lotta». Ma ora è diventato un pochino più laico anche il cronista dell'Unità. Se glielo consentite.

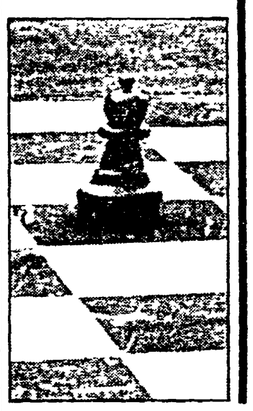
Rocco Di Blasi

Intelligenza artificiale e scacchi

Il computer che sa dare il «matto»

A Milano un confronto tra scienziati e appassionati sull'uso di questo gioco per affinare le macchine che riescono a «pensare» come noi





Ecco le mosse con cui il computer Michess ha sconfitto il suo rivale Belle aggiudicandosi il campionato del mondo di Computer Chess nel settembre del 1985. Il diagramma raffigura la posizione dopo 24 (Ta8).

Computer «Belle» — Computer «Michess» (B. 22) Difesa Siciliana 1. e4, c5; 2. c3, la variante Alapin anche se poco usata nei tornei «umani» consente un gioco più aperto delle altre linee Siciliane. 2..., e6; 3. d4, c:d4; 4. c:d4, d5; 5. Ad3?!, d:e4; 6. A:e4, Cf6; 7. Ac2, Cc6; 8. Cf3, b6?!; 9. 0-0, Aa6; 10. Te1, Ab4; 11. Cc3, 0-0; 12. a3, Ae7; 13. Ag5, Qd6?!; 14. b4, Ac4; 15. Ce5, b5? prestandosi ad una combinazione che denuncia il cattivo posizionamento dei pezzi neri; 16. A:f6!, A:f6; 17. Ce4!, A:e5; 18. C:d6, A:d6; 19. Ad3, Ce7; 20. A:e4? l'errore decisivo. 20..., b:e4; 21. Tc1, Tac8; 22. Qe2, c3; 23. Qa6, Af4; 24. Tc2, Ta8; 25. Qb7, Cd5; 26. Tee2, Ad2; 27. Qa6, g6; 28. Te4, Tfc8; 29. Rh1, Tf8; 30. Th4, Ag5; 31. Th3, Ae7; 32. Qa4, Af6; 33. Td3, Tfd8; 34. b5; Tdb8; 35. Tc1, a6; 36. b:a6, Tb6; 37. a7, Tb7; 38. Ta1, Ta:a7; 39. Qd1, Tb2; 40. f3, c2; 41. Qf1, Ag5; 42. g3, Tab7; 43. f4, Tb1; 44. Tf3, Af6; 45. f5, A:d4; 46. T:b1, c:b1 (Q); 47. abbandona.

L'ex campione del mondo Belle è sconfitto da Michess per il troppo materialismo con cui ha pensato strategicamente il piano di gioco dalla 25. mossa. Si noti come nel finale Michess alla 42. rinuncia a questa «filosofia materialista» per raggiungere l'obiettivo in modo migliore. Un bell'esempio di «pensare».

Il Simposio Internazionale di Scacchi e Intelligenza Artificiale che si è recentemente svolto a Milano ha rappresentato un momento importante per lo stato dell'arte su questo particolare aspetto dell'Intelligenza Artificiale, che ormai da molti anni è oggetto di ricerca avanzata da parte di scienziati di tutto il mondo. È bene comunque che chi ci legge comprenda, al di là delle parole per addetti ai lavori, che alla base di questi studi e ricerche lo sforzo intellettivo di questo settore dell'informatica è tutto sotteso alla riproduzione più corretta possibile della realtà che ci circonda.

L'Intelligenza Artificiale, dunque rappresenta un settore di ricerca ed in parte di applicazioni che è la confluenza di tutta una serie di scienze, esatte ed umane, che vanno dall'informatica alla psicologia, dalla matematica alla semiologia, dall'ingegneria alla neurofisiologia. In sostanza un crogiolo di discipline che, tutte insieme, sono interessate alla Intelligenza Artificiale e vanno a formare un «sistema complesso o globale» come lo definirono scienziati come McCarthey, Simon, Minsk, Samuel ed altri in uno storico simposio californiano del 1956. Una disciplina che tenta di ragionare, con un elaboratore elettronico, su fatti e concatenazioni causali, per decidere come fare, per esempio, per prendere il treno delle 18,25 per Pescara o scegliere un secondo piatto con contorno da Meo Patacca. Ora proprio questa complessità fece sì che, se da una parte l'aspetto principale era quello di costruire un risolutore automatico di problemi, dall'altra l'Intelligenza Artificiale non volle riconoscersi in un elenco completo di tematiche di cui essa è composta, ma per la sua connotazione globale propose di occuparsi di problemi di ricerca aperti, di limite e quindi di frontiera con l'ignoto. Una sfida dunque allo stesso pensiero umano, in qualche modo da razionalizzare, che fa comprendere — per citare Spinoza — che le soluzioni razionali sono tanto difficili quanto rare.

D'altro canto quel gruppetto di strambi scienziati pensava che il «sistema» uomo fosse un buon punto di osservazione per esplorare le certezze e che se questo si fosse potuto fare, nel futuro, in modo automatico, si sarebbe realizzato un grosso passo avanti per l'umanità nella conquista della Conoscenza. In sostanza chi si occupa di Intelligenza Artificiale assegna una valenza particolare alla Conoscenza, nel senso che un «sistema» con Quoziente di Intelligenza basso ma con Conoscenza approfondita è migliore di un «sistema» con Quoziente di Intelligenza altissimo ma ignorante del problema. Come dire che un genio come Einstein non riuscirebbe mai a domare i cavalli selvaggi come fanno i mongoli dell'Asia centrale nati e cresciuti sul posto.

Ora, il gioco degli scacchi, che per sua natura rappresenta lo sport della mente che più si avvicina all'arte, si presta ad essere analizzato nelle sue componenti intrinseche per cercare di individuare metodologie logiche di soluzioni ottimali su percorsi incerti. Come dire: se a ogni mia mossa nera migliore corrisponde una valida risposta bianca quando potrò essere certo di ottenere la vittoria? Questo è uno dei tanti interrogativi ai quali, sulla frontiera dell'Intelligenza Artificiale, alcuni ricercatori di tutto il mondo cercano di dare una risposta. Forse potrà sembrare banale che in un'epoca di vettori spaziali e indagini sull'«erotismo» ci sia qualcuno che studia per anni il modo migliore di dare matto in tre mosse o di trovare il minor numero di mosse per dare matto con Alfiere e Cavallo contro Re, ma se si riflette solo un poco su questo ci si rende conto che il pensiero umano è ancora tutto da decifrare.

Ecco perché tra Verdiglione e Vattimo, tra Degli Antoni e Ceccato anche un misero Pedone che viene «promosso» in ottava traversa Regina, il pezzo più potente sulla scacchiera, ha un significato che va al di là del simbolo.

Pier Luigi Petrucciani

Fermato un vescovo

dendo la notizia, la Bbc, «uomini armati». Verrebbe esclusa l'ipotesi del rapimento. Si tratterebbe di un vero e proprio fermo, ma ordinato ed eseguito da chi, non si sa.

Assieme al vescovo, al momento della cattura, erano una suora italiana e tre preti, rispettivamente polacco, filippino e maltese. Di quest'ultimo si conosce il nome, Giustino Sciortino. Appartiene all'ordine francescano. Tutti e quattro hanno seguito la sorte del vescovo Martinelli, ed anche di loro si sono perse le tracce.

Il ministero degli Esteri italiano ha incaricato l'ambasciata italiana a Tripoli ed il consolato generale di occuparsi della vicenda, ma sino a ieri sera tutto era ancora avvolto nel mistero. Dell'episodio si sa quanto ha riferito inizialmente la radio inglese. Un gruppo di uomini armati è penetrato nei locali che ospitavano i cinque religiosi a Bengasi, città ove il vescovo si era recato da Tripoli per una visita pastorale. Dopo avere rovistato in ogni stanza, senza prelevare niente, gli sconosciuti se ne sono andati portando con sé i religiosi. L'irruzione è avvenuta con tale furia che monsignor Martinelli non ha nemmeno avuto il tempo di rivestirsi, ed ha dovuto partire in pigiama.

Il capo della chiesa cattolica in Libia è nato a El Khadra (Libia) da genitori italiani e parla fluentemente l'arabo. Ordinato sacerdote francescano il 28 luglio 1967, è vescovo solo dallo scorso tre maggio. Nello scorso ottobre è diventato vicario apostolico di Tripoli, oltre che amministratore apostolico di Bengasi. La Santa Sede ha incaricato il proprio delegato in Libia, Gabriel Montalvo, di interessarsi del caso.

I funzionari dell'ambasciata italiana a Tripoli sono rimasti irreperibili per tutto il pomeriggio di ieri. A sera, un addetto, raggiunto telefonicamente, ci ha detto che i diplomatici italiani sono impegnatissimi nell'occuparsi del caso. Pur non potendo rilasciare alcuna dichiarazione o commento, alla nostra domanda se la scomparsa dei religiosi sia da interpretare come sequestro di persona, ha risposto: «Non direi».

Gabriel Bertinetto

Ecco i biglietti che hanno vinto la lotteria di Agnano

● Questi i primi tre biglietti estratti, a cui vanno i premi maggiori

N	96568	Napoli	(vince 1 miliardo)
AC	68708	Roma	(vince 600 milioni)
BF	83786	Roma	(vince 300 milioni)

● Questi altri tredici biglietti vincono 150 milioni ciascuno.

CB	19841	Bologna	AA	45649	Napoli
AS	85281	Savona	Q	01812	Firenze
BI	66107	Milano	AG	22886	Milano
A	00604	Roma	CO	27689	Frosinone
BE	50803	Aosta	AI	34199	Venezia
D	32635	Frosinone	BB	48837	La Spezia
BA	83162	Cagliari			

● Questi gli 82 biglietti ai cui possessori è andato il premio di terza categoria di 50 milioni ciascuno:

BG	58868	Reggio Emilia	AQ	67453	Roma
O	56818	Milano	CI	18866	Siracusa
BG	92758	Padova	AF	37970	Pescara
AN	99453	Torino	AQ	22663	Avellino
BV	47245	Chieti	AF	90310	Matera
E	12082	Napoli	CD	23373	Roma
BL	88786	Milano	AN	37372	Milano
BB	55529	Padova	AI	55838	Pisa
AP	63648	Palermo	O	82246	Piacenza
BA	95324	Piacenza	R	52036	Lucca
CG	20046	Roma	CB	71258	Napoli
AE	53597	Vicenza	BL	09168	Napoli
AE	08870	Genova	AA	29633	Brescia
BO	89997	Roma	CE	38762	Genova
AG	56641	Venezia	BN	42286	Forlì
C	51541	Foggia	U	65109	Roma
AN	69734	Roma	BS	53919	Arezzo
CB	88286	Caserta	U	25994	Asti
CI	16873	Ascoli P.	AT	37565	Milano
U	89266	Roma	Z	95772	Roma
A	84892	Pistoia	CM	55654	Roma
CO	89306	Roma	BM	45484	Ferrara
AN	17307	Venezia	CI	86968	Roma
BU	46644	Chieti	BF	80980	Roma
I	87189	Roma	B	88403	Roma
BG	76156	Genova	BG	76621	Genova
CN	44850	Torino	AA	70547	Milano
AT	55665	La Spezia	BD	80974	Roma
BI	71078	Rovigo	BI	32087	Palermo
BU	21817	Bologna	BA	55589	Chieti
AB	58700	Lucca	Z	01695	Modena
F	50153	Cosenza	V	74834	Milano
Q	93276	Firenze	BM	54800	Roma
AV	15837	Firenze	CA	86109	Padova
BU	29003	Catania	CO	71347	Roma
BT	57011	Trapani	BI	57400	Caserta
P	70619	Trieste	CD	33801	Milano
BR	99457	Ravenna	D	66987	Trento
I	73409	Viterbo	L	65333	Padova
AG	40359	Pisa	CO	52178	Napoli
AV	09872	Firenze	R	29361	Campobasso

Per mancanza di spazio non pubblichiamo le pagine di scienza e tecnologia e la rubrica dei motori. La loro uscita riprenderà regolarmente a partire da lunedì prossimo.

A Roma l'inviato Usa

e l'utilizzo delle basi Nato per azioni militari nel golfo della Sirte.

Che cosa risponderà Craxi, lo si saprà soltanto oggi. Quel che è certo, intanto, è che governo e pentapartito appaiono divisi di fronte agli sviluppi della situazione nel Mediterraneo e soprattutto di fronte alle richieste dell'alleato Usa. Ancora ieri, il vice segretario socialista Martelli ha ribadito il no del Psi all'utilizzo delle basi Nato in Italia; mentre il ministro della Difesa Spadolini ha invocato un atteggiamento da parte del governo che eviti, oltre Atlantico, «un sentimento di isolamento e di frustrazione».

In ogni modo, le basi italiane sono in stato di allarme. Dopo le minacce di Gheddafi, dappertutto sono state rafforzate le misure di sicurezza. Ieri, è stato notato un movimento di aerei a Sigonella e a Comiso. Sono state viste anche unità della flotta statunitense allontanarsi dalla rada di Augusta, con destinazione, probabilmente, il golfo della Sirte. Nel pomeriggio, si è svolta al ministero della Difesa una riunione «tecnica», alla presenza di Spadolini e del capo di Stato maggiore della Difesa, gen. Bisogniero.

«Noi non siamo d'accordo sull'uso delle basi Nato che per statuto hanno un'utilizzazione circoscritta agli scopi dell'alleanza», ha dichiarato Martelli, in un'intervista trasmessa ieri sera da «Mixer». Egli ha espresso anche la preoccupazione per il clima di tensione che si è instaurato nell'area mediterranea ed ha rivolto una critica esplicita all'amministrazione statunitense: «Noi non siamo affatto d'accordo con un'escalation di atti, gesti, di minacce, anche da parte americana e siamo preoccupatissimi all'idea che il Mediterraneo possa diventare una specie di golfo del Messico, di mar dei Caraibi con la sua Cuba, con le rivoluzioni, con il suo terrorismo, con le sue guerre locali e regionali».

Di tutt'altro tenore, l'intervento pronunciato ieri da Spadolini nel corso della cerimonia per il giuramento delle reclute della brigata meccanizzata dei granatieri di Sardegna, a Roma. «Nessuno potrebbe indulgere ad assurde equidistanze tra Washington e Tripoli», ha detto. E riferendosi all'imminente vertice dei ministri degli Esteri Cee, ha aggiunto che l'Europa «deve riacquistare in queste ore la coscienza di un ruolo, e delle conseguenti responsabilità, nell'isolamento politico dei paesi coinvolti, che — assunte collegialmente e mantenute con fermezza — possono concorrere ad evitare iniziative unilaterali». Insomma, il ministro della Difesa continua a premere perché i «12», e quindi anche l'Italia, si allineino completamente sulle posizioni di Reagan. E infatti: «L'iniziativa europea, attesa per le prossime ore, appare come la strada più opportuna per evitare che si approfondisca un solco di incomprensione tra gli Usa e l'Europa, tale da generare al di là dell'Atlantico un sentimento di isolamento e di frustrazione».

A Spadolini fa eco il vice segretario del Pri, Aristide Gunnella, il quale, parlando a Trapani, non ha risparmiato nuove bordate contro il ministro dc Andreotti, sottolineando una «contraddizione» tra la politica estera italiana e la «lotta al terrorismo, che va condotta in una strategia di isolamento politico ed economico, coerente e decisa, di quei paesi che ne legittimano, direttamente e indirettamente, l'attività».

Sulle posizioni oltranziste del Pri sembrano essersi schierati anche liberali e socialdemocratici. Il segretario del Pli, Biondi, ha in sostanza accusato Andreotti di lavorare in proprio ed ha invocato una politica estera «coerente con gli impegni internazionali» dell'Italia. Biondi ha anche insistito sulla necessità che l'Europa adotti misure contro i libici. Quanto al Psdi, il suo segretario, Nicolazzi, ha parlato della necessità che il governo adotti una linea «collegiale» che «isoli ogni continuità con il terrorismo». Altra bordata per Andreotti, accusato dai «falchi» del pentapartito di intrattenere buoni rapporti con un paese, la Libia, sospettato di muovere le fila del terrorismo internazionale.

Come si può notare, sul colloquio di oggi tra Craxi e Walters pesano le divisioni all'interno del governo e della maggioranza. Si tratterà di vedere a questo punto se Craxi terrà conto o meno delle opinioni del suo stesso partito e del suo ministro degli Esteri. Andreotti, com'è noto, in questi giorni, ha ribadito la propria contrarietà ad eventuali misure diplomatiche contro la Libia e all'uso delle basi Nato per operazioni militari nel golfo della Sirte. Il ministro degli Esteri ha anche insistito sulla necessità di una soluzione «negoziale» della controversia tra Usa e Libia.

Giovanni Fasanella

Manifestazioni a Milano

MILANO — Stamane assemblee nelle scuole milanesi e nel pomeriggio un presidio di piazza del Duomo a partire dalle 17.30, promosso dalla Fgci. Domani, sciopero degli studenti medi e manifestazione per la pace. Queste le iniziative in risposta ai pericoli di guerra nel Mediterraneo. Ieri pomeriggio, un gruppo di giovani comunisti ha distribuito volantini nelle vie del centro.

Direttore
EMANUELE MACALUSO
Condirettore
ROMANO LEDDA
Direttore responsabile
Giuseppe F. Mennella

Editrice S.p.A. l'UNITÀ. Iscritto al numero 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. l'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555.
Direzione, redazione e amministraz.: 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19
Telef. centralino: 4950351-2-3-4-5
4951251-2-3-4-5 - Telex 613461

Tipografia N.I.GI. S.p.A.
Direz. e uffici: Via dei Taurini, 19
Stabilimento: Via dei Pelasgi, 5
00185 - Roma - Tel. 06/493143